

25 aprile
L'omaggio
del Quirinale
ai caduti

L'ipotesi di una rielezione
ha solo il sostegno del Psi e del Msi
Molto freddi i leader democristiani
e quelli del Pds, ostilità del Pri

I duri attacchi del capo dello Stato
creano scontento in Parlamento
Ce la farà a tornare al Quirinale?
I numeri dicono no, ma i fedelissimi...

Tutti gli uomini del presidente
Ma il partito del «Cossiga bis» ha tanti nemici

Ma chi voterebbe, oggi, per un nuovo incarico a Cossiga? Dopo i recenti scontri, anche il suo ex partito, la Dc, preferisce non prendere posizione.

gretario socialista, per meglio menare fendenze all'alleato scudocrociato, si ripara dietro il portone del Quirinale. E la Dc? Un dramma mica da poco, per il partito dal quale Cossiga proviene.

la Repubblica presidenziale soddisfatta delle prese di posizione di Cossiga, il quale oggi forse la pensa diversamente dall'86, quando con nettezza affermava: «Sarebbe assurdo che la gente credesse in me una alternativa alla classe politica».

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Quel giorno di settembre dell'85, tra grembiulini e fiocchi di una scuola elementare alla periferia di Roma, Francesco Cossiga fu facile profeta. Il fresco inquilino del Quirinale, eletto al primo scrutinio, commentò con i vocanti alunni che era andato a trovarlo nel loro primo giorno di scuola: «Voi avete un esame ogni anno, io l'avrò tra sette anni e credo che i miei maestri saranno molto, molto più severi dei vostri».

discorsi di La Malfa jr «imprudenti e impudenti», e l'aveva giudicato indegno del padre Ugo. Ora i repubblicani sono convinti che il Quirinale non sia estraneo al gran traffico di ministri che li ha sbattuti fuori dal governo, con gran pena di Spadolini. Il mutato comportamento del presidente della Repubblica - che ha attaccato duramente Rodotà e ha ironizzato pesantemente sul nuovo partito - ha sorpreso anche i Pds. E allora, chi promuoverà Francesco Cossiga?

Andò (Psi): «Il Quirinale ha il dovere di intervenire»
ROMA. «Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, come garante del buon funzionamento delle istituzioni, ha il dovere di intervenire in presenza di una situazione istituzionale caratterizzata da macroscopiche insufficienze e da inflessibili veti apposti alle innovazioni più rilevanti».

ad accapigliarsi prima con Giulio Andreotti e poi con Ciriaco De Mita. Ed anche i socialisti, che fanno un gran via vai da e per il Quirinale hanno avuto la loro parte neanche tanto tempo fa. Insomma, nessuno è stato risparmiato dal presidente, con quelle sue tipiche impennate che a qualcuno impennano in mente la sua pagella scolastica, quanto esibiva un trionfo di nove ed otto, per pianare ad un cinque in condotta.

di discorsi di La Malfa jr «imprudenti e impudenti», e l'aveva giudicato indegno del padre Ugo. Ora i repubblicani sono convinti che il Quirinale non sia estraneo al gran traffico di ministri che li ha sbattuti fuori dal governo, con gran pena di Spadolini. Il mutato comportamento del presidente della Repubblica - che ha attaccato duramente Rodotà e ha ironizzato pesantemente sul nuovo partito - ha sorpreso anche i Pds. E allora, chi promuoverà Francesco Cossiga?

Andò (Psi): «Il Quirinale ha il dovere di intervenire»
ROMA. «Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga, come garante del buon funzionamento delle istituzioni, ha il dovere di intervenire in presenza di una situazione istituzionale caratterizzata da macroscopiche insufficienze e da inflessibili veti apposti alle innovazioni più rilevanti».

La presidente della Camera accusa le forze di maggioranza. «Il Parlamento resti centrale»

Iotti: «È grave la paralisi sulle riforme...»

A chi vuole ridurre il peso del Parlamento, Nilde Iotti ribatte: «Giusto riformare la struttura, ma deve restare il luogo cruciale della democrazia». Per il presidente della Camera la crisi ha confermato «reali difficoltà del sistema politico» ma anche «una volta paralisi, da parte delle forze di maggioranza, del confronto sulle riforme istituzionali».



Il presidente della Camera dei deputati Nilde Iotti

MILANO. La solenne celebrazione, ieri in piazza Duomo, dell'anniversario della Liberazione è stata occasione per il presidente della Camera di esprimere tanto un severo giudizio sulla decisione di «silare» dal pacchetto programmatico del nuovo governo il tema delle riforme istituzionali, quanto un polemico monito contro le tendenze, di vario segno, a ridurre il peso del Parlamento.

guono a fatti traumatici e di rottura: «La sfida che ci sta di fronte è proprio quella opposta, cioè riformare le istituzioni con la dialettica, il confronto e la convergenza dei partiti, senza rompere la base unitaria su cui si è costruita la Costituzione e che è necessaria per solide istituzioni».

bile di dare «risposte rinunciarde, localistiche, prive di solidarietà», ha aggiunto Nilde Iotti con riferimento alle suggestioni leghiste: «Di fronte alle difficoltà, ai ritardi e ai vizi di un sistema politico incapace di realizzare le condizioni elementari di funzionamento della democrazia pluralista - e cioè l'alternanza di governo - possono comprendersi le tentazioni di ripiegamento e di chiusura. Ma come non vedere la misura angusta di questo modo di impostare la politica, la sua assoluta non rispondenza alla dimensione dei problemi da affrontare?».

«Tra i problemi prioritari da affrontare, il presidente della Camera è tornato ad indicare il nodo del Parlamento, «proprio mentre sento con allarme da più parti esprimere la tendenza a ridurre il peso». Nessuna difesa d'ufficio: «Proprio io mi batto da anni e anni per riformare profondamente la struttura bicamerale paritaria e ripetitiva che duplica tempi e lavoro; e per ridurre drasticamente l'ec-

Segni polemico: «Guerra di liberazione contro la partitocrazia»



«Il miglior modo per ricordare non solo a parole la Resistenza, è combattere la battaglia contro la partitocrazia. Oggi abbiamo uno strumento, il referendum contro le preferenze». E quanto afferma il dc Mario Segni (nella foto).

Radi (Dc): «Ora basta non scendere i parlamentari»

parlamentari. «Per dar maggiore trasparenza al problema - ricorda Radi - si decise di collegare l'indennità dei parlamentari allo stipendio dei magistrati. Ora questo fa scandalo. Ma è altrettanto scandaloso che chi fa politica sia additato al pubblico ludibrio. Così non ci sarà più nessuna persona per bene disposta a partecipare alla vita politica».

Dahrendorf: «Assurdo aver condannato il Pci all'opposizione»

«È assurdo che il massimo partito d'opposizione sia stato condannato a priori a restare all'opposizione per mezzo secolo». Lo afferma Ralf Dahrendorf in un'intervista a Repubblica. Per il politologo tedesco era «da tempo visibile la marcia del Pci verso al democrazia: il congresso di Bologna - aggiunge - non soltanto ha reso ufficiale l'abbandono delle vecchie teorie marxiste, ma ha anche segnato una nuova via che è quella "liberal", nel senso anglosassone della lotta al parassitismo e alla corruzione».

Patuelli (Pli): «Bravo Cossiga a sollecitare le riforme»

Cossiga a Strasburgo, dice il liberale Antonio Patuelli, «ha fatto una lezione di diritto costituzionale, senza prendere posizione rispetto ad alcuna proposta di riforma, ma non demonizzando alcun modello democratico» (l'allusione è al presidenzialismo). Cossiga insomma, sostiene Patuelli, «ha voluto sollecitare una volta di più la realizzazione effettiva di riforme elettorali e istituzionali, sulle quali però - conclude amaramente Patuelli - solo il Pli ha presentato in Parlamento un organico pacchetto di proposte».

Cariglia (Psd): «L'unità del governo non sia incrinata da Carli»

Per il segretario socialdemocratico Antonio Cariglia, che si mostra soddisfatto per la conclusione della crisi di governo, «l'unità della maggioranza non può essere incrinata dall'iniziativa di singoli ministri sull'indirizzo di politica generale del governo che spetta al presidente del Consiglio». Cariglia polemizza con il ministro del Tesoro Guido Carli e la proposta di tagli alle pensioni. «Il taglio della spesa - sostiene Cariglia - dev'essere la strada privilegiata per mettere in ordine i conti pubblici».

A Mosca la presentazione del Meeting del Movimento popolare

Sarà presentata a Mosca, il 17 maggio, l'edizione '91 del Meeting per l'amicizia fra i popoli, la convention del Movimento popolare, che quest'anno si svolgerà a Rimini dal 24 al 31 agosto. L'annuncio è stato dato dal portavoce del Meeting, Robi Ronza, che sarà accompagnato a Mosca dal responsabile di Mp Giancarlo Cesana e da Roberto Formigoni. Il titolo di questa edizione del Meeting è «Antigone ritornato e il vecchio immigrato tra gente di palazzo e nuovi distintivi».

Il 10 e 11 maggio si riunisce il Consiglio nazionale repubblicano

Il Consiglio nazionale del partito repubblicano è stato convocato a Roma per i giorni di venerdì 10 e sabato 11 maggio. Lo rende noto un comunicato diffuso dall'ufficio stampa del partito. All'ordine del giorno del Consiglio nazionale ci sono, com'è noto, le dimissioni presentate dal segretario Giorgio La Malfa all'indomani della presentazione della lista dei ministri del nuovo governo. Il Pri decise poi di uscire dalla maggioranza, anche se con qualche polemica interna. Il Consiglio nazionale discuterà della situazione inedita che si è venuta a creare con il passaggio del Pri all'opposizione.

GREGORIO PANE

Livia Turco e Umm Jihad a Perugia lanciano la raccolta per aprire una sartoria
Un'azienda per le donne dei Territori
Parte il progetto «sorella Palestina»

PERUGIA. Dalle donne italiane, dalle donne del Pds un segno concreto di solidarietà verso le donne palestinesi. Questo vuole essere «sorella Palestina», il progetto di cooperazione lanciato ieri a Perugia e che ha come obiettivo la raccolta di duecento milioni di lire per consentire a cinquantacinque lavoratrici palestinesi di aprire un laboratorio di sartoria nei territori occupati, per confezionare capi d'abbigliamento. Si tratta di un progetto ideato alcuni mesi fa in collaborazione con l'Unione dei comitati femminili di azione sociale nei territori occupati. L'iniziativa «sorella Palestina» è stata illustrata volutamente ieri, 25 aprile, in Italia festa

no della crisi del Golfo, accompagnata da una docente universitaria nei territori occupati, Hosseneya Gad. A loro è stato simbolicamente consegnato il progetto «sorella Palestina». E' stata invece Livia Turco, responsabile delle politiche femminili del Partito Democratico della Sinistra, a spiegare le ragioni per le quali le donne del Pds hanno voluto questa iniziativa. «Vogliamo unire - ha detto - la concretezza dell'iniziativa politica al bisogno di valori e di idealità. Ecco perché abbiamo pensato ad un progetto che da una parte ci consentirà di dare alle «sorelle» palestinesi un segnale concreto di solidarietà, e dall'altra ci permetterà di rilanciare la lotta per la pace. E non ci sarà pace in Medio

Oriente senza il riconoscimento dei diritti del popolo palestinese». Umm Jihad, con al collo una sciarpa con i colori della bandiera palestinese, è salita sul palco per ringraziare, ma soprattutto per ricordare quanto ancora oggi sia drammatica la situazione nei territori occupati. Anzi oggi peggio di ieri. La morsa della dominazione israeliana, ha ricordato Umm Jihad, nei territori occupati si fa, giorno dopo giorno, sempre più stretta. Scuole ed università chiuse; l'80 per cento dei terreni coltivati dai coloni palestinesi confiscati; immigrazione di ebrei sovietici sempre più massiccia; è così che Israele sta letteralmente schiacciando il popolo palestinese. «Per questo - ha detto Umm Jihad - chiediamo il vostro aiuto: intensificate ogni vostro sforzo affinché quegli stessi paesi che hanno lottato per restituire la libertà al popolo kuwaitiano, ora si impegnino, con mezzi pacifici, perché vengano rispettati da Israele i legittimi diritti del popolo palestinese». Alla manifestazione hanno anche partecipato Nadia Spano, donna della resistenza e membro della Costituzione, e Anna Serafini, responsabile del gruppo interparlamentare delle donne.

Martedì sarà preparata la lista del Pds per le elezioni del 16 giugno
Appello di Capanna ai verdi
«In Sicilia stiamo con la Rete»

ROMA. Superata la crisi di governo, l'attenzione si sta spostando a sud della capitale, in Sicilia, dove il 16 giugno si vota per rinnovare l'assemblea regionale. Sulle elezioni siciliane intervengono i deputati Verdi Mario Capanna e Guido Pollice, con un articolo pubblicato oggi dal Manifesto. Un articolo per esprimere un giudizio estremamente positivo dell'esperienza della Rete di Leoluca Orlando. «Quanto viene emergendo in Sicilia - dicono i due parlamentari - è un tentativo originale, in presenza di una disgregazione ampia e voluta dai pubblici poteri, di dar vita ad una nuova forma di autorganizzazione culturale e politica, capace di raccogliere e moltiplicare in avanti le spinte costruttive e

alternative rimaste finora inespresse». E concludono che «è auspicabile, appare anzi necessario, che le forze del cambiamento dell'isola, a cominciare in primo luogo da tutte le realtà verdi locali, in vista delle elezioni del 16 giugno rafforzino, con la propria ricchezza e fuori da ogni avarietà di appartenenza, l'occasione di svolta che con la Rete viene emergendo». C'è poi chi approfitta dell'occasione elettorale per lanciare agli occhi dell'opinione pubblica un progetto che, «in piccolo», ricrea quello nazionale. Parliamo del Psi e della proposta di una Regione presidenziale. Salvatore Piacenti ha firmato un disegno di legge (che se approvato a Palermo dovrà poi essere ratificato da Montecitorio) per la riforma delle norme dello statuto riguardanti l'elezione del presidente della Regione e degli assessori. Vale a dire l'elezione diretta «per rafforzare la stabilità dell'organismo esecutivo fondandolo sul consenso e sulla sovranità popolare», ha dichiarato Piacenti. Il progetto prevede la possibilità per il presidente di nominare gli assessori scegliendoli anche al di fuori dell'assemblea. Giudizio positivo su questa proposta è stato espresso dal presidente dell'assemblea Salvatore Launcella, anche lui socialista. Intanto martedì è stato convocato il comitato regionale del Pds per definire la lista dei candidati. In anticipo sugli altri partiti, il Pds vuole riuscire a presentare le liste per primo, per guadagnare il posto in alto a sinistra, sulla scheda elettorale. Un segno di riconoscimento tanto più utile ora che Rifondazione comunista ha annunciato che si presenterà anche a questa tornata elettorale. Le liste del Pds saranno profondamente rinnovate. Non verranno alcuni nomi non presenti negli anni: Alfredo Galasso, che è passato alla Rete di Orlando, Elio Riscicato che è già nelle file Pri e non si ricandida, Adriana Laudani, eletta segretaria della federazione di Catania, Giorgio Chessa, Gioacchino Vizzini e Michelangelo Russo, che hanno deciso di non ricandidarsi, dopo una lunga esperienza a sala d'Ercole.